



Un'immagine ripresa dalla televisione della città di Neftegorsk distrutta dal terremoto

# Sakhalin macerie senza vita

## Choc a Mosca per il sisma, Eltsin: «Non ci serve aiuto»

### L'isola del petrolio contesa per secoli tra Mosca e Tokyo

Braccio proteso all'estremità orientale della Siberia, l'isola di Sakhalin, 87.100 kmq di superficie, quasi un terzo dell'Italia, è per la Russia un'importante fonte di materie prime: è ricca di petrolio, di gas naturale e di carbone. Un'altra risorsa essenziale per gli abitanti, 708.000 al censimento del 1987, è la pesca. Sakhalin è separata dallo stretto di La Perouse dall'isola giapponese di Hokkaido. Abitata da popolazioni di razza Ainu, cominciò ad essere colonizzata alle Hawaii che da giapponesi nel XVIII secolo. Passò alla Russia in virtù di un trattato con il Giappone nel 1875, ma fu spartita fra i due paesi dopo la guerra russo-giapponese del 1904-1905. Nel 1945 fu riconquistata da Mosca e il Giappone ha rinunciato ad ogni rivendicazione, al contrario di quanto continua a fare per le isole Kuril meridionali. Il primo settembre 1995 Sakhalin fu teatro di un grave episodio di guerra fredda: nel sud c'è la fabbrica di caccia sovietici un Junko 747 delle linee sudcoreane che aveva sconfinato. Tutte uccise le 269 persone a bordo.

La Russia inorridisce per la sua prima vera catastrofe in epoca post-comunista. Ieri sono arrivate attraverso la tv le immagini del disastro provocato a Sakhalin da un terremoto che ha raggiunto i 7,5 gradi della scala Richter. Neftegorsk, la città più colpita, non esiste più, sotto l'ammasso di macerie sono ancora sepolte oltre 2mila persone. L'oleodotto è stato chiuso ma dai 17 squarci provocati dal sisma sono fuoriuscite tonnellate di petrolio.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
MADDALENA TULANTI

MOSCA. Fanno prima a contare i vivi ormai a Neftegorsk, il centro petrolifero a nord dell'isola Sakhalin, la più grande delle Curil, raso al suolo dal terremoto di sabato notte. Sono state registrate come «sopravvissuti» 938 persone; prima delle 2 del mattino, ora locale, di due giorni fa gli abitanti erano 3200. Il destino dei non registrati è praticamente segnato per la difficoltà dei soccorsi: sull'isola le strade sono impraticabili e i collegamenti sono possibili solo attraverso i 13 aerei e gli 11 elicotteri inviati da Mosca, distante 8 fusi orari e 7 mila chilometri. Va aggiunto che il mare è ancora ghiacciato per le condizioni meteorologiche ancora cattive nonostante la primavera inoltrata: di notte il termometro scende ancora a meno tre, di giorno non sale oltre 17 gradi. Oggi per l'ultima volta si continuerà a scavare con la speranza di tirar fuori qualcuno an-

cora vivo, poi si dovranno comporre solo le salme. «Nemmeno a Spitak, in Armenia ho visto una distruzione così totale come qui a Sakhalin» - è inorridito il ministro alla sanità Neciaev.

### La tragedia in tv

Le immagini di quella che il vice premier Soskovets ha definito «la più grave tragedia del Paese», sono entrate nelle case dei russi solo ieri. Ed è stato uno choc come per la guerra cecena. Quella che una volta era un centro petrolifero importante ora è un ammasso di macerie. È vero che - come commenta il ministro della protezione civile, Sergei Shoygu - le abitazioni a cinque piani crollate come carta sono state costruite negli anni '70 senza seguire nessuna norma antisismica. Mentre l'isola è ritenuta ad alto rischio trovandosi sull'orlo di una delle placche tettoniche che

regolarmente si scontrano sotto il Pacifico provocando in superficie i disastrosi terremoti. Nulla dunque è rimasto in piedi, nemmeno una casa, neanche un palazzo. Neftegorsk, lo ricordiamo, così come le altre città dell'isola di Okha, a nord, a Iuzhno-Sakhalinsk, a sud, è stata squassata da un sisma di una potenza di 7,5 gradi della scala Richter il cui epicentro è stato rinvenuto a largo di capo Elisabetta, anche se si sta svolgendo a Mosca una disputa scientifica sia sull'entità della forza del sisma - alcuni scienziati dicono che ha raggiunto il nono grado della scala Richter - sia sul luogo dell'epicentro. Negli ultimi sei mesi a Sakhalin ne erano stati registrati 19 di terremoti ma tutti di piccola potenza. Adesso gli scienziati prevedono il prossimo urto nella penisola di Kamciakta, l'estremo lembo del continente euro-asiatico, a nord-est di Sakhalin. Quella area, come Sakhalin, il nord del Caucaso e il lago Baikal, è una delle quattro regioni sismiche della Russia.

E Mosca deve fare i conti anche con il pericolo di disastro ambientale. Sono stati chiusi i rubinetti del grande oleodotto spaccato in 17 punti dall'immane forza del terremoto, ma le tonnellate di petrolio già fuoriuscite rischiano di inquinare a lungo il braccio di Pacifico che qui si chiama Mar di Okhotsk. Oltre 200 pozzi sono bloccati mentre per vero miracolo è rimasto illeso il

grande gasdotto: meglio non immaginare neanche cosa avrebbe prodotto la sua esplosione. A Sakhalin si estraggono all'anno 1 miliardo e mezzo di metri cubi di metano e 1 milione e mezzo di tonnellate di petrolio. A Neftegorsk, che fra l'altro significa «città del petrolio», vivevano solo addetti al consorzio di estrazione «Sakhalin-Neftegorsk» con le loro famiglie.

### Un decreto per i superstiti

Eltsin parlerà oggi al Paese e emanerà un decreto per affrontare l'emergenza e sistemare i superstiti della catastrofe. La Russia non vuole per il momento aiuti dal resto del mondo. Ha rifiutato quelli offerti dal Giappone e del Sud Corea. «Abbiamo 300 professionisti che lavorano nell'area del disastro - ha detto il coordinatore dei soccorsi, Nikolai Loktyonov - non c'è bisogno di aiuto straniero». Tanto meno dei giapponesi che meglio non mettano piede sull'isola nemmeno per soccorrere feriti visto che il conflitto che li separa dai russi per la proprietà delle isole Curil non è ancora sanato. Ai russi sono arrivate anche le condoglianze del Papa. «Giovanni Paolo II ha espresso la sua profonda simpatia a ogni famiglia colpita dal terremoto», ha scritto in un telegramma inviato al sindaco di Neftegorsk il segretario dello stato del Vaticano cardinale Paolo Sodano.

Le compagne della segreteria dell'ex Bologna - Senato - si stringono attorno alla famiglia della senatrice Antonella Bruno Ganeri in questo momento di immenso dolore per la prematura scomparsa del figlio  
**MAURO**  
Roma, 30 maggio 1995

La Presidenza, le senatrici e i senatori del gruppo Progressisti-Federalisti si stringono con affetto alla senatrice Antonella Bruno Ganeri e alla sua famiglia per la tragica, immatura scomparsa del figlio  
**MAURO**  
Roma, 30 maggio 1995

Le compagne e i compagni del gruppo Progressisti-Federalisti del Senato partecipano profondamente commossi al lutto della senatrice Antonella Bruno Ganeri e della famiglia per la perdita del figlio  
**MAURO**  
Roma, 30 maggio 1995

L'Ufficio Stampa del gruppo Progressisti-Federalisti del Senato è affettuosamente vicino alle sen. Antonella Bruno Ganeri e alla famiglia per l'improvvisa scomparsa del figlio  
**MAURO**  
Roma, 30 maggio 1995

La Federazione del Pds partecipa al dolore della famiglia per la improvvisa scomparsa di  
**PASQUINO CAZZOLA**  
che dedica un prezioso contributo allo sviluppo del partito e a tutto il movimento democratico con lucida ragione e totale integrità in tutti i suoi ricoperti dimostrando capacità e suscitando rispetto e stima. I liberali si svolgono oggi, alle 14,45, parlando dell'accidentata S. Anna per la Censura.  
Ferrara, 30 maggio 1995

Le famiglie del condominio Belvedere di via Mortara 82-84 prendono parte al dolore della signora Maria e di Paolo per la perdita dei loro cari  
**PASQUINO CAZZOLA e MES PANTALEONI**  
Ferrara, 30 maggio 1995

Sabato 27 maggio scorso si è spenta la compagna  
**AGOSTINA RISTALLI BORGHERESI**  
I familiari nel dare il triste annuncio, sollecitano per l'Unità.  
Firenze, 30 maggio 1995

Nell'anniversario della morte del compagno  
**ALDO PALUNDO**  
la moglie Fluccia lo vuole ricordare a quanti, colleghi, compagni ed amici lo hanno conosciuto, stimato ed amato.  
Cinisello Balsamo, 30 maggio 1995

I compagni dell'Unità ricordando il caro compagno  
**ALDO PALUNDO**  
rimemorano la loro stima ed il loro affetto che lo hanno reso inimitabile compagno ed amico.  
Milano, 30 maggio 1995

È prematuramente scomparso il compagno  
**GRAZIANO RIZZINI**  
impulsa figura di militante comunista e di alte qualità civili e morali. Il Comitato Politico Regionale della Lombardia del Partito della Rifondazione Comunista esprime cordoglio e dolore alla famiglia e ai compagni della Federazione di Brescia.  
Milano, 30 maggio 1995

### INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le parlamentari e i parlamentari dei Gruppi "Progressisti-Federalisti" della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta congiunta di giovedì 1 giugno ore 15,00.

Le senatrici e i senatori del Gruppo "Progressisti-Federalisti" sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA ad iniziare dalle sedute antimeridiane di martedì 30.

Le deputate e i deputati del Gruppo "Progressisti-Federalisti" sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e alle eventuali pomeridiane e notturne di martedì 30, fin dalle ore 9,30, mercoledì 31 maggio e giovedì 1 giugno. Avranno luogo votazioni sui provvedimenti di costituzionalità, progetti di legge orari negozi e licenze commerciali; Authority; decreti: proposta inchiesta Acis Cengio; 96-bis per condicio.

L'assemblea congiunta dei Gruppi Progressisti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica è convocata per martedì 30 maggio alle ore 18,30 presso la Sala Riunioni del Gruppo "Progressisti-federalisti" della Camera.

### ATTENZIONE

Su richiesta del costruttore delle bombole, la SIO srl chiede agli Utenti di bombole dalla matricola SIO n. 748646 alla matricola SIO n. 748855 (matricola costruttore da n. 2040 a n. 2241) di sospendere IMMEDIATAMENTE l'utilizzo del gas e contattare SUBITO l'unità della SIO più prossima, oppure telefonare al sottoindicato numero telefonico:  
**(02) 4026246**



Associazione Csi

### IL LIMITE DELLA LEGGE. ABORTO E COSTITUZIONE

interventi introduttivi di

Maria Luisa Boccia

Luigi Ferrajoli

Martedì 30 maggio 1995

ore 18.30-22.00

presso Sala grande Ex-Hotel Bologna

via di Santa Chiara 4, Roma

per informazioni tel. 6990206

## Il virus stavolta ha colpito al di fuori del centro di Kikwit

# Ebola fa altre due vittime

## I morti sono ormai 124

KINSHASA. Altri due casi di persone morte per l'epidemia di virus Ebola sono stati accertati l'altro ieri nella regione zairese di Kikwit, secondo quanto riferisce la procura delle missioni cattoliche nello Zaire. Con questi due morti il numero complessivo delle vittime di Ebola sale dunque a 124: l'ultimo bilancio reso noto venerdì scorso a Ginevra dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) - 121 morti su 160 casi accertati - si era aggravato domenica con il decesso di una religiosa italiana, suor Vitarosa Zorza, la sesta uccisa dal virus. Le ultime vittime sono morte sabato nel villaggio di M'Tsama, a una sessantina di chilometri da Kikwit, la città epicentro del morbo. Erano state probabilmente contagiate dalla micidiale febbre emorragica proprio nell'ospedale

di Kikwit, dove avevano assistito nelle scorse settimane parenti ammalati. In questo scenario sempre più fosco, ha destato grande commozione la morte di suor Vitarosa Zorza, 51 anni. La religiosa si è spenta nella stanza dove da diversi giorni veniva curata dai medici dell'Oms e dove - ricorda una nota della Curia di Bergamo - era seguita dall'affetto e dalla preghiera amorevole delle sue consorelle che giorno e notte vegliavano su di lei. Le sue condizioni si erano aggravate la settimana scorsa per l'insorgere di uno scompenso cardiaco. Suor Rosa era nata nel 1943 a Palosco, un paesino in provincia di Bergamo, ma appartenente alla diocesi di Brescia. Nel 1981 fu chiamata alla missione. Un anno di formazione ad Anversa con la specializzazione in medicina tropicale e

poi la partenza per Kikwit. Dieci anni di lavoro nel grande ospedale con 11 padiglioni e un numero di malati superiore alla capienza e quindi, quattro anni fa, il trasferimento a Kingasani, un enorme e degradato quartiere di Kinshasa. Qui ha continuato il suo lavoro di infermiera, facendosi ben volere da tutti, come ricorda il portavoce della Curia, don Arturo Bellini, «per la sua spiritualità che si manifestava in una umanità gioviale, serena, semplice. Una suora dal volto sorridente pronta a tutta e a servire tutti. Una martire di carità fraterna». Alcune settimane fa, dopo la morte di suor Floralba e per l'emergenza che si era creata a Kikwit, suor Vitarosa aveva lasciato Kingasani per correre in aiuto alle sorelle già malate. Ed è qui che Ebola l'ha colpita.

## Sudafrica

### Incendiato l'ufficio di Mandela

PRETORIA. Un incendio che l'altra notte ha semidistrutto una stanza vicino all'ufficio del presidente sudafricano Nelson Mandela è di origine dolosa. Lo ha detto ieri un portavoce della polizia della capitale amministrativa del Paese. Ha precisato che l'incendio è stato appiccato da un piromane, ma i servizi di sicurezza della residenza ufficiale di Mandela sono riusciti a domare le fiamme prima che esse divampassero in altri uffici, tra i quali quello del capo dello Stato. Gli agenti hanno rinvenuto nella stanza danneggiata un biglietto scritto a mano e nel quale si esprime «l'insoddisfazione dei neri per la lentezza con la quale procede il piano di ricostruzione e sviluppo, il programma per la costruzione di decine di migliaia di case, centinaia di migliaia di posti di lavoro ed una «lita migliore per tutti».

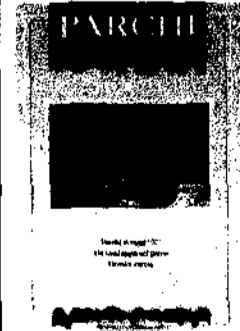
## Cuba

### Castro libera 6 prigionieri politici

L'AVANA. Cuba ha liberato i sei detenuti politici la cui scarcerazione era stata chiesta dall'associazione France Liberté. I liberati sono Agustín Figueredo, Ismael Salvia, Luis Enrique González e Pedro Castillo Ferrer, mentre la scarcerazione di Indamiro Restano Díaz e Sebastiano Arcos avverrà nelle prossime ore. Erano detenuti per «delitti contro lo stato» e la liberazione era stata chiesta a Fidel Castro da Daniel Mitterand, la moglie dell'ex presidente francese, al termine della sua visita in Francia nel maggio scorso. Una delegazione di France Liberté era successivamente giunta a Cuba su invito di Castro e aveva incontrato le autorità cubane, alcune organizzazioni non governative e i leader della dissidenza anticomunista, visitando in prigione vari detenuti.

### PARCHI

Rivista del Coordinamento Nazionale dei Parchi e delle Riserve Naturali



Febbraio 1995

- Parchi ai raggi X
- Un sondaggio nel parco
- Dossier Caccia

Redazione e Amministrazione: c/o Ente Parco Regionale di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli Via Aurelia Nord, 4 - 56122 PISA Telefono: 050/525500 - Telefax 050/533650

Abbonamento annuo: L. 20.000 C/C postale n. 14018568 intestato a Rivista PARCHI